

La Sicilia 21 Novembre 2003

Con un chilo di cocaina in pancia

Da Madrid a Catania con un chilo di cocaina nello stomaco per beffare le forze dell'ordine. Non si può dire che abbia peccato di buona volontà Jacobo Quello De Leon, il gigantesco corriere dominicano arrestato da agenti della sezione «Criminalità extracomunitaria» della squadra mobile per traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

L'uomo, trentotto anni, è stato capace di ingoiare complessivamente 88 capsule, contenente ciascuna oltre dieci grammi di «polvere bianca». Complessivamente un chilo e cento grammi di sostanza stupefacente che l'extracomunitario si stava premurando di... depositare nell'abitazione di un uomo originario di Ramacca, ma residente a Motta Sant'Anastasia: Luigi Di Silvestro, trentadue anni, finito adesso in manette, proprio come il compare, per traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

I due sono stati notati mentre facevano rientro nell'abitazione del Di Silvestro, già noto agli inquirenti per i suoi precedenti specifici e quindi potenzialmente interessante dal punto di vista investigativo.

Una mossa azzeccata, perché nell'appartamento del sospetto venivano trovati ben 44 cilindretti rigidi, sigillati con del nastro adesivo, per complessivi seicento grammi di cocaina. E non era tutto. C'è voluto poco perché gli agenti scoprissero che De Leon era arrivato la sera precedente da Madrid. Ancor meno perché capissero il suo ruolo in questa vicenda e, di conseguenza, accertassero che il luogo in cui erano stati nascosti e trasportati gli ovuli era esattamente l'intestino del dominicano.

Insomma, mentre qualcuno si premurava di ammanettare il Di Silvestro e portarlo in questura, qualcun altro provvedeva a trasportare il corriere extracomunitario all'ospedale «Garibaldi», dove veniva sottoposto ad esame radiografico all'addome.

Dalla lastra si evinceva chiaramente che l'uomo non aveva ancora «espulso un enorme quantitativo di ovuli: altri 44, per l'esattezza, per un peso complessivo di mezzo chilo.

Inutile dire che la roba, purissima, era destinata ad essere tagliata e smistata sul mercato cittadino, ormai divenuto sensibilissimo alla cocaina. Gli inquirenti suppongono che spacciandola al dettaglio, la droga avrebbe fruttato introiti per oltre 350 mila euro.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS